

# **Linee guida distrettuali sulla povertà**

**Zona sociale Val D'Enza**

8 febbraio 2013

# La zona sociale

Distretto di 62.000 abitanti, 9 enti

8 comuni

```
graph TD; A(8 comuni) --> B[8 Servizi sociali Anziani/Adulti]; A --> C[8 Sportelli sociali tutte le aree]; D(1 unione) --> E[Servizio sociale minori/disabili]; D --> F[Coordinamento];
```

8 Servizi sociali  
Anziani/Adulti

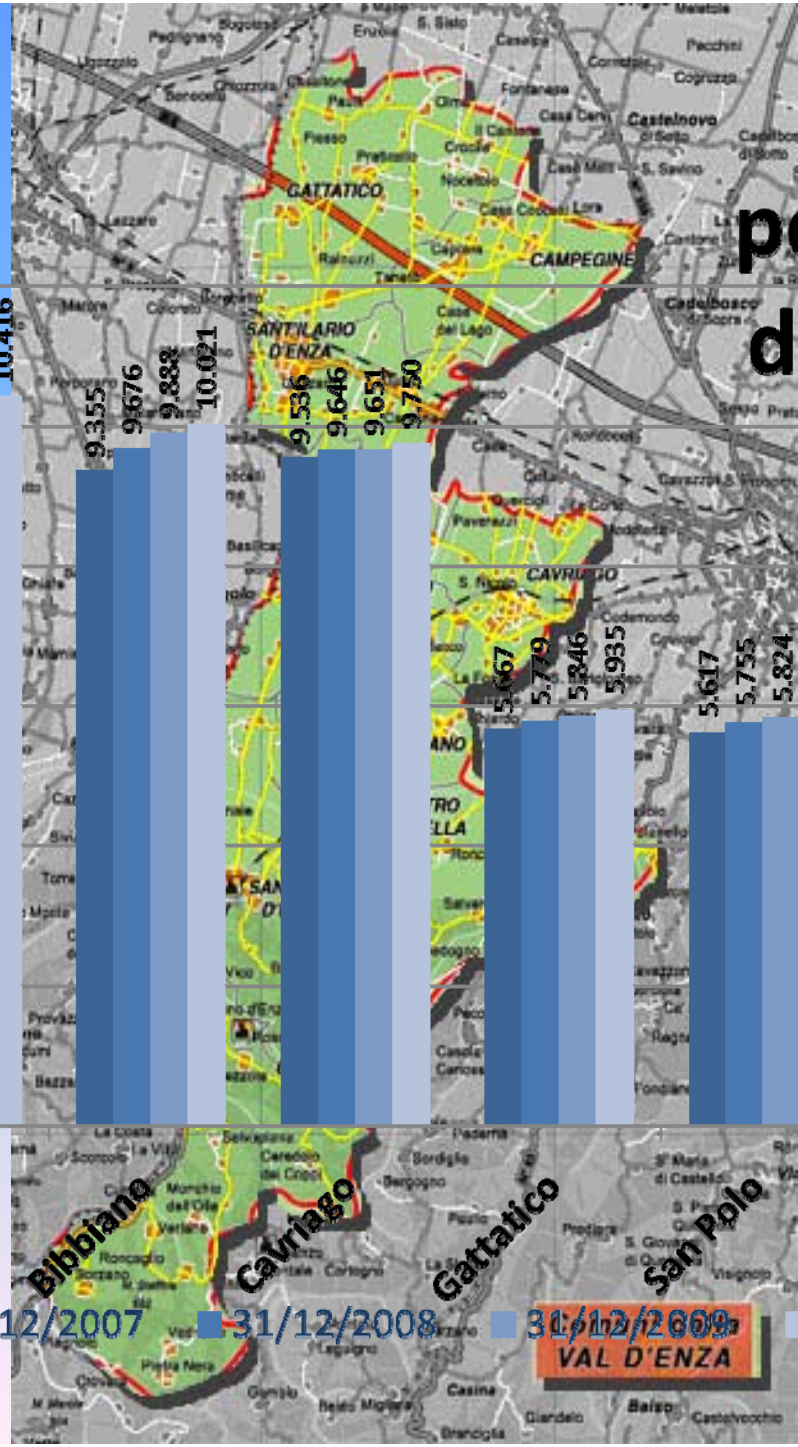
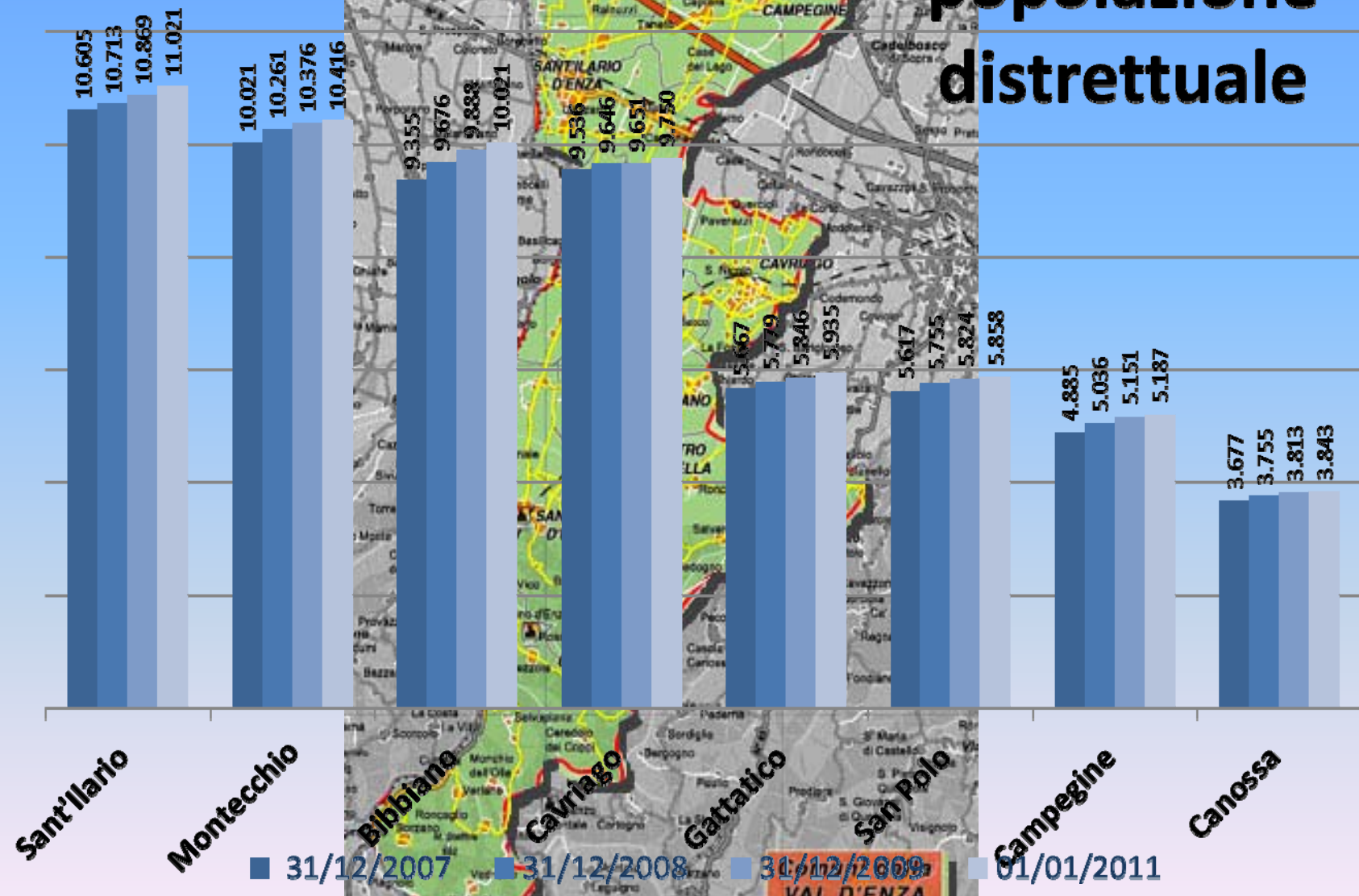
8 Sportelli sociali  
(tutte le aree)

1 unione

Servizio sociale  
minori/disabili

Coordinamento

# popolazione distrettuale



■ 31/12/2007 ■ 31/12/2008 ■ 31/12/2009 ■ 01/01/2011

VAL D'ENZA

1

# Prima fase

(primavera 2010/primavera 2011)

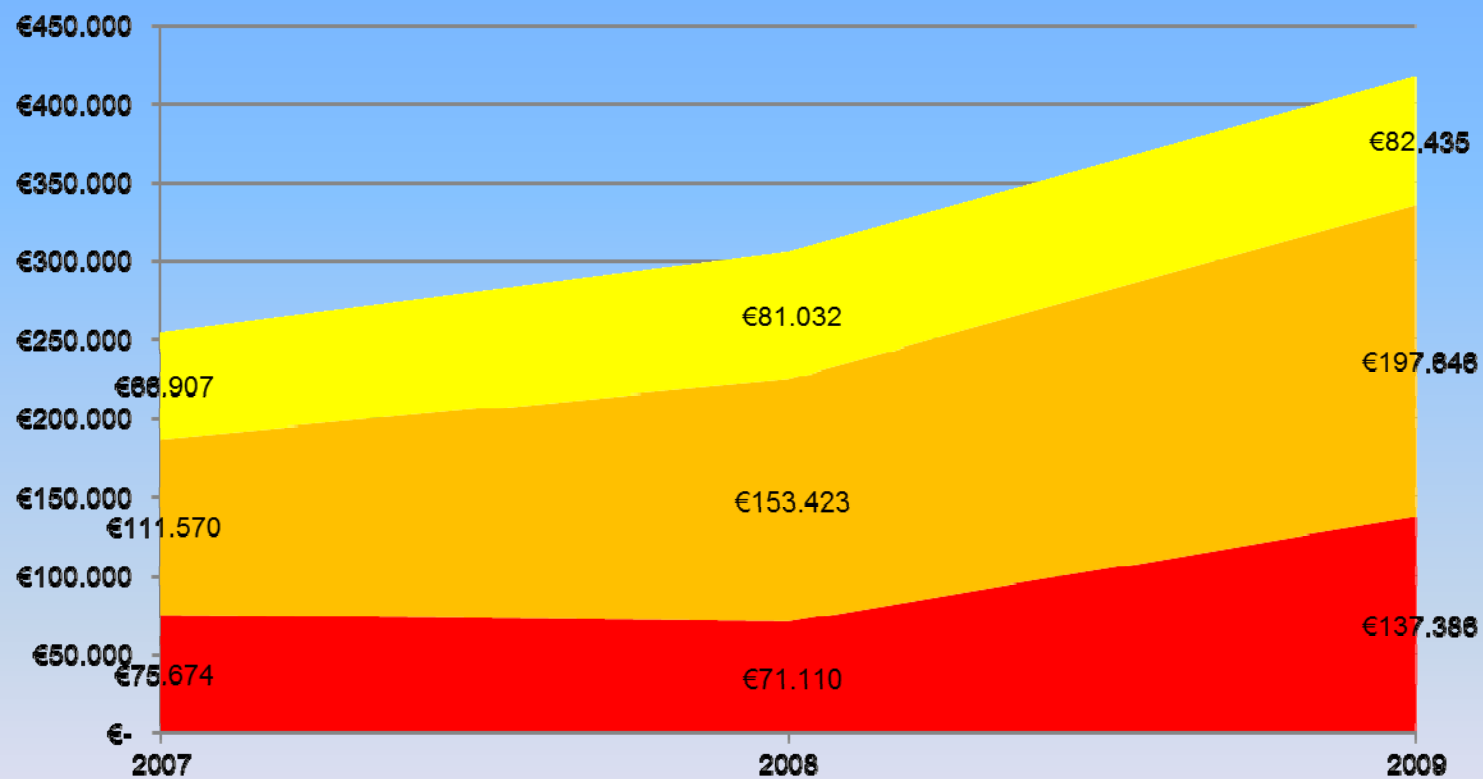
Obiettivo iniziale → regolamento unico per la gestione dei contributi economici

- Ricostruzione delle erogazioni (i soldi)
- Le prassi esistenti e le prassi auspicabili

# i soldi

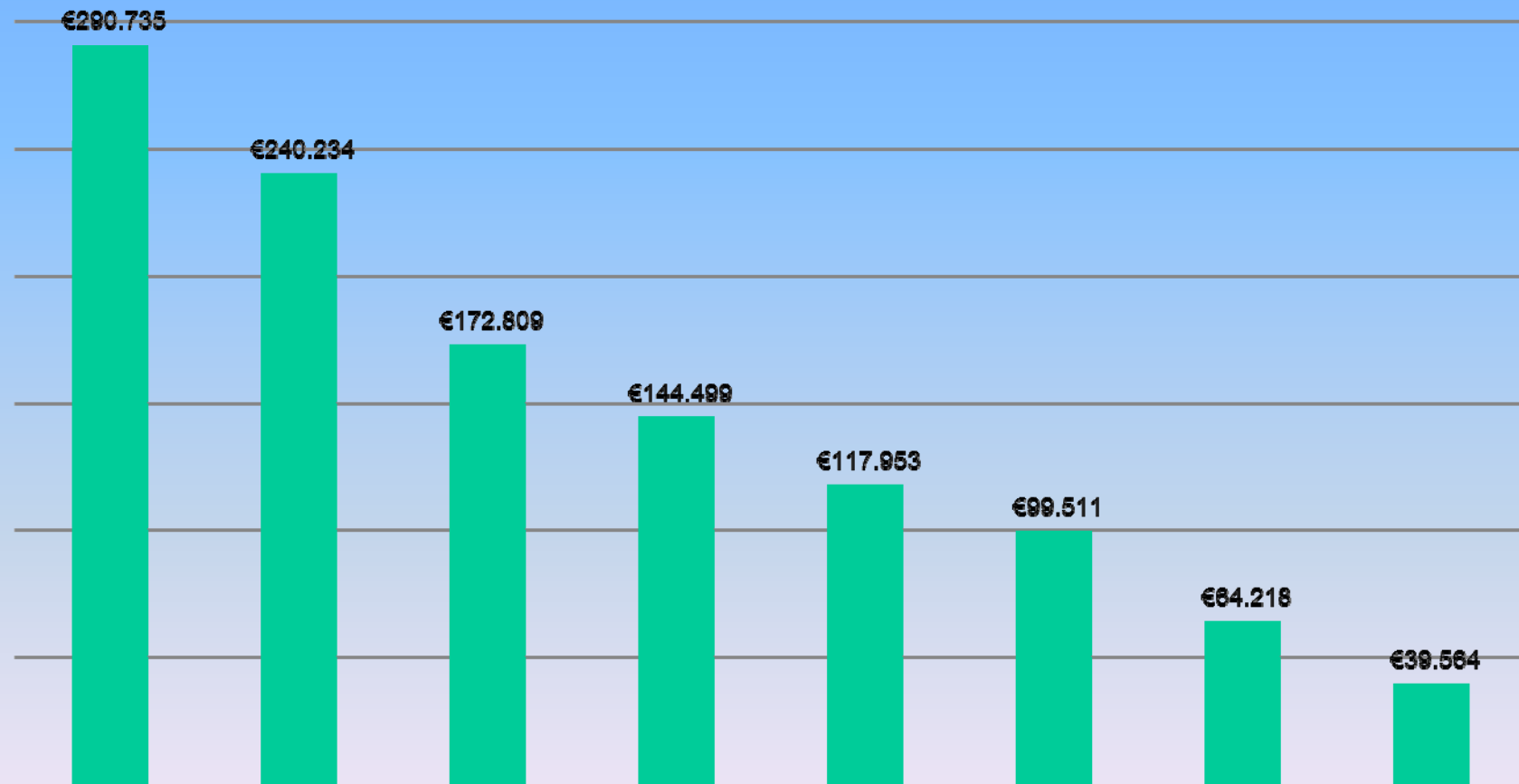
- Erogazioni **2007-2010**, distinte per area (**minori, adulti, anziani, disabili**), per comune, per ente (comune-unione), per tipologia (**contributi, borse-lavoro, buoni alimentari, esenzioni tariffarie...**)
- Si conoscono reciprocamente le **differenti storie e filosofie territoriali**: superamento del giudizio/pregiudizio, valore delle differenze
- **nel tempo le differenze tendono a diminuire**

## TREND PER AREA

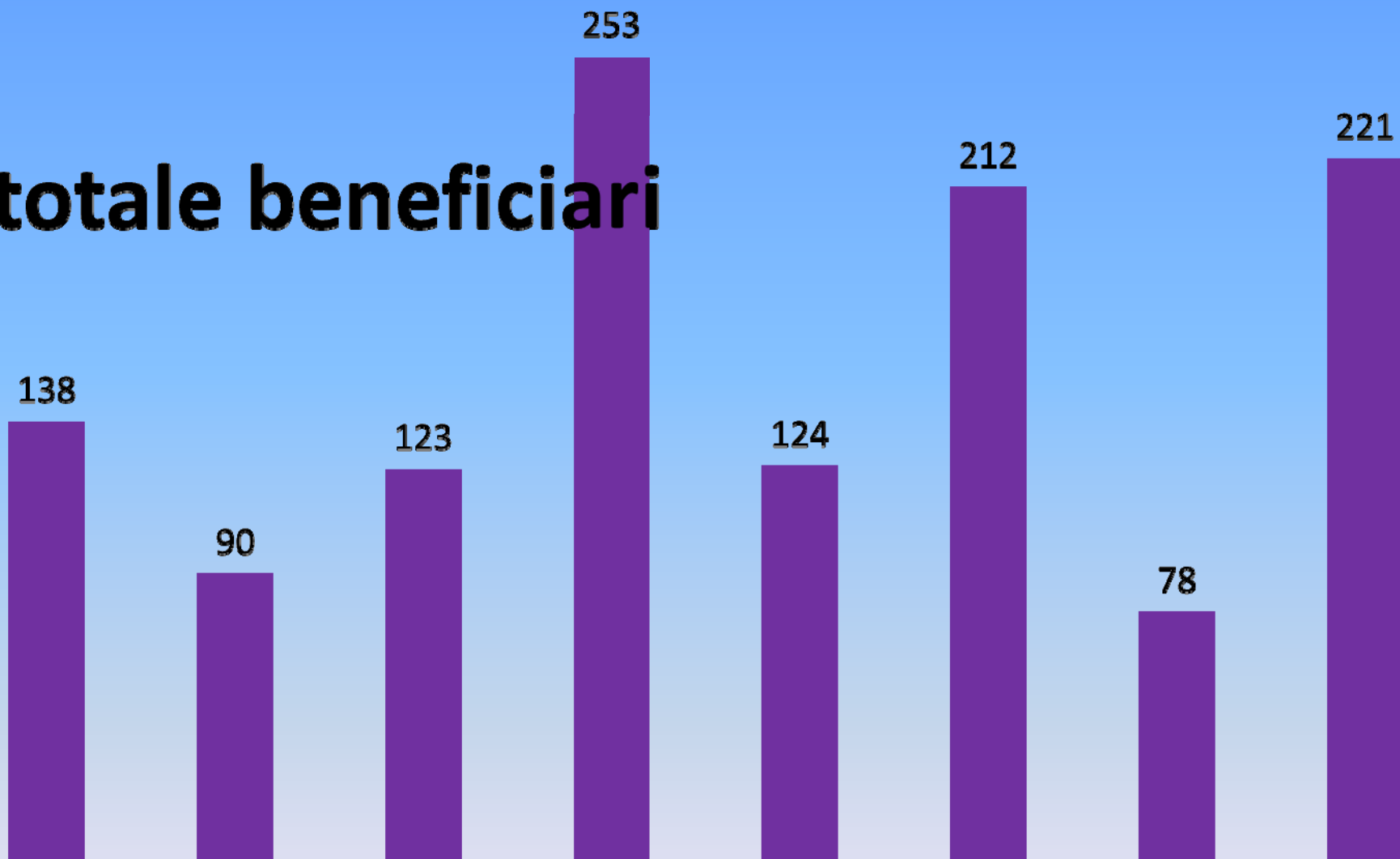


■ adulti anziani    ■ minori    ■ disabili

## totale erogato per comune (2007- giugno 2010)

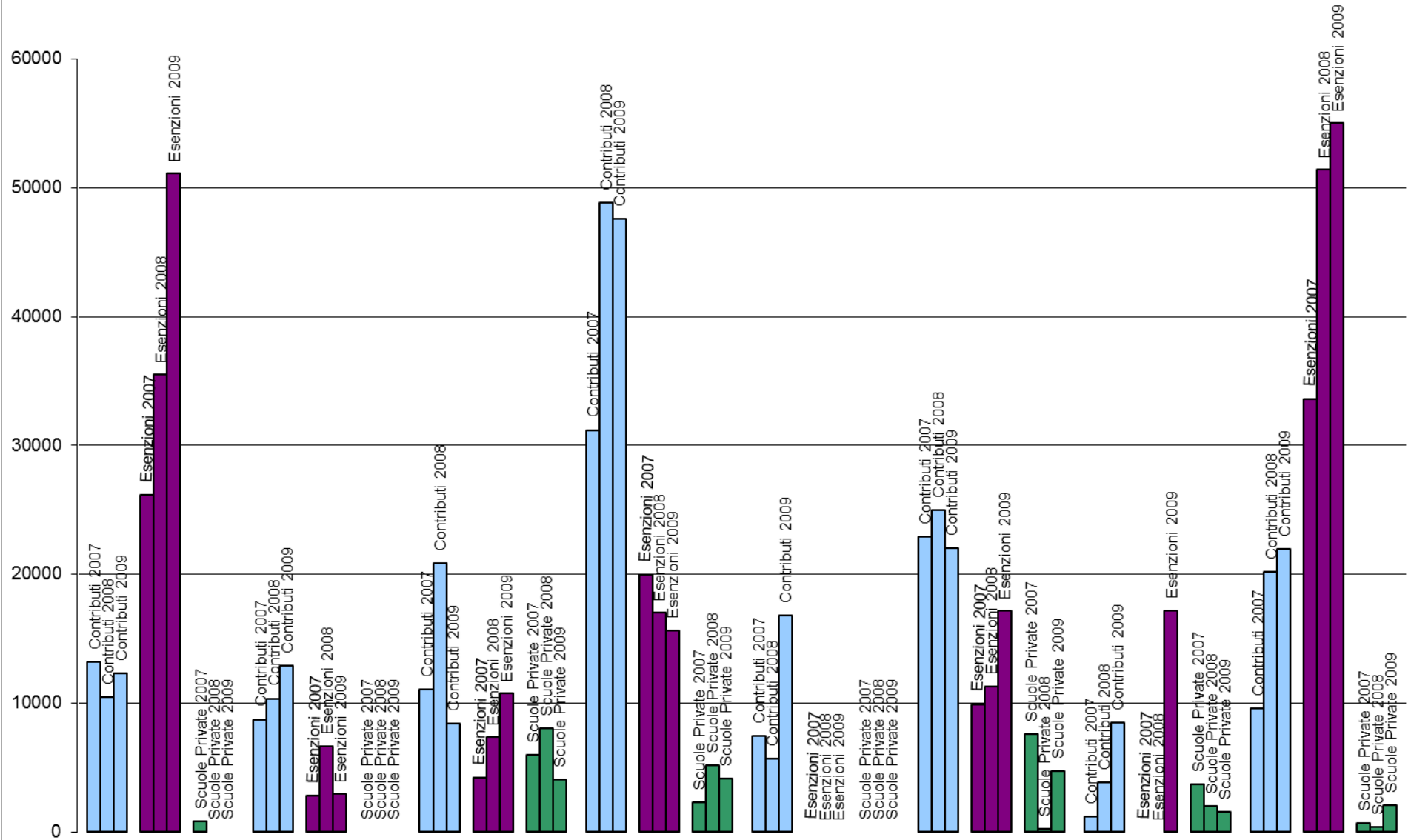


# totale beneficiari





# confronto EROGAZIONI - ESENZIONI - Servizio minori-



# Le prassi

- diverse modalità di lavoro dei territori su alcune problematiche tipiche (**mancaza cibo e generi di prima necessità, utenze insolute, morosità affitto, sfratto**)
- **fattori che generano le differenze** (dimensione demografica, ethos diffuso, imprenditività tecnico-politica, imprenditività della società civile) → **filosofia del servizio**
- **Contaminazione reciproca**

# esiti

Dall'idea di regolamento all'idea di linee guida:

costruzione di una cultura comune (tecnici, politici, società civile) nel rispetto delle specificità locali

Dall'approccio assistenziale all'approccio

educativo e comunitario (tempo per la valutazione, non centralità del contributo, valorizzazione delle risorse presenti, attivazione del contesto)

Differenziare gli investimenti: tutelare le situazioni con

fragilità, investire in modo mirato ove vi siano capacità evolutive, dimettere o ridurre investimento su situazioni non evolvibili, recuperare risorse per lavorare sulle situazioni ancora non emerse

# Reinterpretare in ottica comunitaria

- **Sportelli sociali**: integrare con gli altri punti sensibili della rete in grado di intercettare e accogliere
- **Equipe integrate**: estendere ai soggetti della comunità che partecipano alla costruzione di problemi e azioni
- **Sperimentazioni** trasversali ai target: condividere, allargare e contaminare

# Inoltre...

Ragionare sul «fare» modifica l'azione stessa

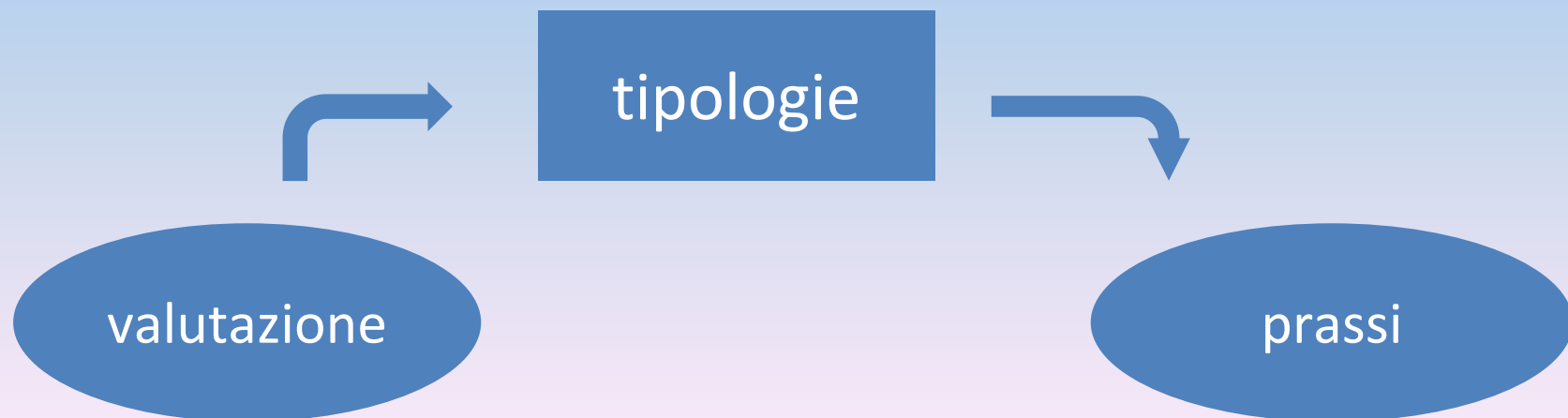
- Si sono **limate le differenze** inizialmente molto marcate di filosofie e di modalità
- Si sono complessivamente **ridotte le erogazioni** (ma non per tagli di budget), pure nell'aumento delle situazioni in carico e delle complessità da trattare
- Aumento dei **progetti comunitari**

# 2

## Seconda fase

(primavera 2011/estate 2012)

- A. **Ripensare il modo in cui si costruiscono i problemi (valutazione)**
- B. **Raggruppare i problemi in tipologie**
- C. **standardizzare le procedure, per differenziare gli investimenti e recuperare risorse**



# La valutazione

Cosa teniamo in considerazione:

## Le risorse:

Personali  
Familiari  
Reti e contesto  
economiche

Stabilità/  
instabilità

## Esigenze di tutela:

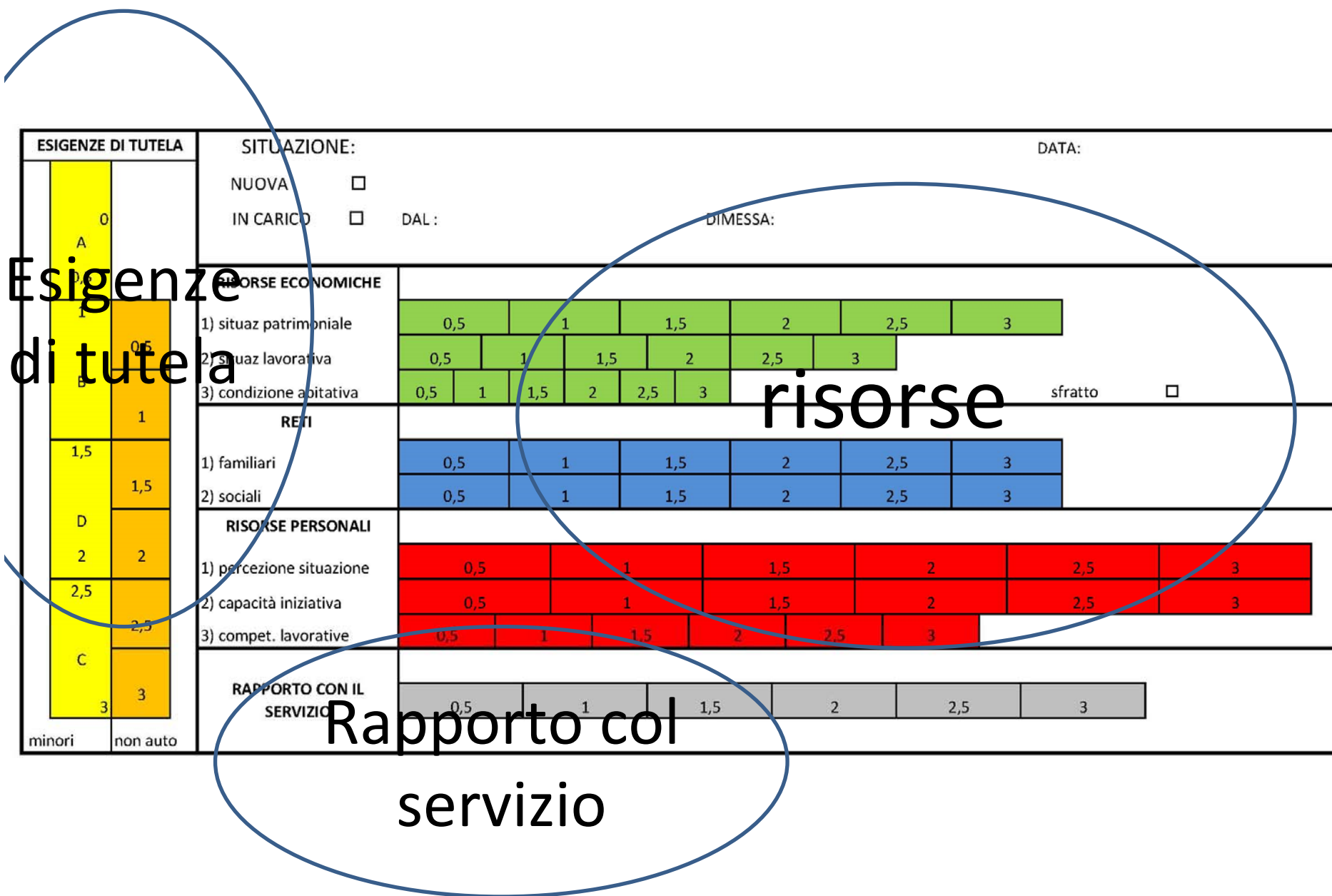
Presenza di minori  
Non autosufficienza

## Rapporto col servizio:

collaborativo, scarso,  
assente,  
Strumentale...

ESIGENZE DI TUTELA		SITUAZIONE:		DATA:						
0		NUOVA	<input type="checkbox"/>							
A		IN CARICO	<input type="checkbox"/>	DAL :	DIMESSA:					
0,5		<b>RISORSE ECONOMICHE</b>								
1	0,5	1) situaz patrimoniale	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
B	1	2) situaz lavorativa	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
1,5	1,5	3) condizione abitativa	0,5	1	1,5	2	2,5	3	sfratto	<input type="checkbox"/>
D	2	<b>RETI</b>								
2,5	2,5	1) familiari	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
C	3	2) sociali	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
3	3	<b>RISORSE PERSONALI</b>								
minori	non auto	1) percezione situazione	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
		2) capacità iniziativa	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
		3) compet. lavorative	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
		<b>RAPPORTO CON IL SERVIZIO</b>								
		0,5	1	1,5	2	2,5	3			





Esigenze di tutela

risorse

Rapporto col servizio

ESIGENZE DI TUTELA		SITUAZIONE:		DATA:						
A 0	0	NUOVA	<input type="checkbox"/>							
		IN CARICO	<input type="checkbox"/>	DAL :	DIMESSA:					
B 0,5	1	<b>RISORSE ECONOMICHE</b>								
		1) situaz patrimoniale	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
		2) situaz lavorativa	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
C 1	1	3) condizione abitativa	0,5	1	1,5	2	2,5	3	sfratto	<input type="checkbox"/>
		<b>RETI</b>								
D 1,5	1,5	1) familiari	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
		2) sociali	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
E 2	2	<b>RISORSE PERSONALI</b>								
		1) percezione situazione	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
		2) capacità iniziativa	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
F 2,5	2,5	3) compet. lavorative	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
		<b>RAPPORTO CON IL SERVIZIO</b>								
G 3	3		0,5	1	1,5	2	2,5	3		
		minori	non auto							

# Abbozzi di tipologie

- Carriere di degrado
- Criticità forti con risorse personali
- Scarse capacità personali con risorse
- Nuove povertà:
  - Da stili di vita
  - Da perdita lavoro/carenza reti

# Le prassi

(in via di definizione)

- **Differenziate in base alle tipologie**
- **Correlate a problemi e fasi di lavoro**
  - accesso allo sportello
  - assenza di generi di prima necessità
  - scarsità di risorse economiche
  - problema abitativo, morosità, sfratti...
  - problema lavorativo

3

# Terza fase

(2013)

**Confronto con le comunità locali** al fine di rendere le Linee guida un sistema fluido in dialogo con i cittadini

Ragionamento partecipato sulle **prospettive del Welfare locale**, sulle responsabilità sociali individuali e collettive

Costante monitoraggio ai fini della **continua revisione** e condivisione delle Linee

# Incontri locali

## In base a:

- Presenza organismi di raccordo del terzo settore
- Tipo di organizzazioni presenti (volontariato, promozione sociale, gruppi informali)
- Luoghi «caldi» per costruire partecipazione: quartieri, punti di aggregazione su cui si vedono problemi e potenzialità specifiche, ecc
- Soggetti privati che già collaborano (banche, commercianti, imprenditori)
- Soggetti che ad oggi non collaborano ma che si ritengono strategici

# Nota conclusiva

I contenuti di un percorso innovativo sono molto ancorati al contesto ma il metodo può essere esportato ed adattato.

## Una innovazione consistente richiede:

- un tempo per la riflessione, il confronto, la condivisione, anche se viene richiesta sempre maggiore operatività e tagli alla formazione
- degerarchizzazione e contaminazione dei saperi
- disponibilità a mettere in discussione i punti di vista iniziali